

Grandi opere | Il futuro della città

Sequestrate le aree ex Sloi e Carbochimica Nei guai i proprietari dei terreni e le società

Inchiesta sul bypass, nuovo filone. Blitz dei carabinieri del Noe e dei tecnici di Appa: otto indagati

TRENTO La rinascita di Trento nord deve necessariamente passare attraverso la bonifica delle aree inquinate, i due Sin (Siti di interesse nazionale) sono da tempo in cima all'agenda della Provincia e il via libera all'emendamento firmato da Vanessa Cattoi (Lega) sembrava finalmente spianare la strada all'esproprio. Ma ora, a distanza di un mese dall'ok all'utilizzo del bypass ferroviario anche per le aree inquinate ex Sloi e Carbochimica, interviene la magistratura. Il procuratore Sandro Raimondi e i due pm Davide Ognibene e Alessandro Clemente hanno firmato un sequestro probatorio dell'area del Consorzio di Bonifica e Sviluppo, sette ettari complessivi, al fine di compiere accertamenti e rilievi sulle due aree inquinate. Nei guai sono finiti i cinque proprietari, Paolo e Stefano Tosolini della Mit srl, Michele Albertini della Tim srl e i due fratelli Sergio e Adriano Dalle Nogare della Imt srl che sono indagati per inquinamento ambientale. Le tre società sono indagate per la responsabilità amministrativa. Un atto dovuto per far luce su due aree che da anni agitano i sonni dei cittadini e in particolare dei residenti.

In campo, al fianco dei carabinieri del Noe e dei tecnici dell'Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) incaricati delle indagini ci sarà il consulente dalla Procura. L'obiettivo è quello di effettuare una serie di attività tecniche mirate a capire la qualità e la quantità degli inquinanti presenti e l'eventuale propagazione per tutelare, in primis, la salute dei cittadini e di «chi lavorerà in quell'area», ha sottolineato il procuratore. Il seque-

Inchiesta



● I carabinieri del Noe, coordinati dal comandante del Gruppo Tutela Ambiente di Venezia, il tenente colonnello Risottino (nella foto) insieme ai tecnici di Appa hanno sequestrato, su ordine della Procura, le due aree inquinate di Trento nord ex Sloi e Carbochimica

● La Procura, che indaga per inquinamento ambientale, ha iscritto nel registro degli indagati i proprietari delle aree e le tre società. Sotto la lente gli inquinanti nei terreni



stro potrà essere utile anche per alcuni accertamenti relativi alle indagini conoscitive che dovranno effettuare Rfi e Italferr per comprendere l'eventuale interrelazione tra le aree inquinate e il bypass ferroviario. Il provvedimento della Procura, infatti, non è direttamente collegato all'opera, ma si tratta di un nuovo filone dell'inchiesta principale sulla circoscrizione ferroviaria che aveva portato a un primo sequestro scattato a fine luglio di circa 300 metri lineari di sedime nella parte del cantiere dove sono in corso i lavori per rimuovere il vecchio tracciato e spostare la ferrovia della Trento-Malé.

È chiaro che se in passato Rfi aveva avuto qualche resistenza da parte dei proprietari per accedere alle aree inquinate (la Tim srl della famiglia Albertini aveva fatto ricorso al Tar contro il provvedimento del colosso ferroviario che autorizzava a in-



dagare il livello di emissioni nocive sui loro terreni) ora potrà rivolgersi direttamente alla magistratura.

Il blitz dei carabinieri del Noe di Trento, coordinati dal comandante del Gruppo Tutela Ambiente di Venezia, tenente colonnello Enrico Risottino, e i tecnici di Appa, è scattato ieri in tarda mattinata. In mano il

provvedimento della magistratura. Sono stati posti i sigilli su entrambi i siti ed è stato notificato il provvedimento agli indagati. Un intervento a gamba tesa della magistratura che forse non si aspettavano. Sono infatti trascorsi tre anni dall'ordinanza ministeriale del 23 settembre 2020 che aveva imposto ai proprietari delle due aree ex

Sigilli
I carabinieri del Noe e un tecnico do Appa mettono i sigilli a uno dei due siti industriali. Sotto l'ex Sloi al centro dell'inchiesta per inquinamento

industriali di predisporre ulteriori approfondimenti ambientali sulla situazione degli inquinanti (idrocarburi sul lato ex Carbochimica e piombo tetraetile e derivati sul lato ex Sloi). Il ministero aveva dato tempo 120 giorni, ma i proprietari non avrebbero fatto nulla. Avevano anche impugnato l'ordinanza davanti al Tar e poi al Consiglio di Stato, ma i ricorsi erano stati respinti.

Ora si riapre la partita, ma il braccio di ferro questa volta è con la Procura. Sullo sfondo, per quanto riguarda gli inqui-

Verifiche

Sotto la lente anche gli oli catramosi e il piombo tetraetile nei terreni della zona

nanti, ci sono due nodi da sciogliere: gli oli catramosi provenienti dalla ex Carbochimica che hanno permeato i terreni verso la rotatoria di Nassiriya e il piombo tetraetile che arriva dall'ex Sloi e si troverebbe nell'area sottostante a quella di proprietà della società Sequenza spa, ossia il lotto a valle che lambisce l'ex impianto industriale. Servirà probabilmente un tavolo di lavoro per stilare un cronoprogramma e decidere quali interventi effettuare. E per i tempi? La Procura vuole accelerare, ma siamo solo in una fase iniziale delle indagini.

Al momento nessun commento dai proprietari, Sergio Dalle Nogare è all'estero e non sarebbe raggiungibile, mentre l'avvocato Tommaso Fronza, che rappresenta la famiglia Tosolini e Adriano Dalle Nogare preferisce attendere di valutare le carte prima di esprimersi.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Fugatti e Ianeselli: «Un passo importante verso la bonifica»

TRENTO «Questo passaggio può costituire uno stimolo importante per l'attuazione degli interventi di bonifica integrale delle aree di Trento nord in piena collaborazione con il ministero dell'ambiente». Franco Ianeselli e Maurizio Fugatti fissano una linea comune: di fronte al sequestro delle aree ex industriali Sloi e Carbochimica, il sindaco del capoluogo e il presidente della Provincia mettono nero su bianco — in un comunicato congiunto — una posizione unitaria che guarda al riutilizzo futuro di quei terreni. Un tema, questo, analizzato ieri in un incontro che ha visto attorno al tavolo proprio i vertici di Palazzo Thun e Piazza Dante: insieme a Fugatti e Ianeselli, a disegnare il destino delle aree di Trento nord sono stati anche gli as-

Risorse
Vertice a Roma tra il governatore e il vice-ministro sui soldi per il bypass

essori comunali Giulia Casonato ed Ezio Facchin e i dirigenti delle due amministrazioni (per la Provincia il direttore generale Paolo Nicoletti e i dirigenti Raffaele De Col, Roberto Andreatta ed Enrico Menapace mentre per il Comune i dirigenti Livia Ferrario, Paola Ricchi e Giuliano Franzoi). In un dialogo che, naturalmente, si è concentrato proprio sul sequestro di ieri. «Il sequestro però — proseguono Fugatti e Ianeselli — non riguarda aree direttamente coinvolte dalla realizzazione della circoscrizione ferroviaria cittadina». Opera, hanno ribadito anche ieri il sindaco e il governatore, «che è strategica e i cui lavori vanno avanti nel rispetto della tabella di marcia, confermando la massima attenzione per le tematiche ambientali e per la

salute dei cittadini». Precisaioni, queste ultime, che cercano di rispondere alle preoccupazioni emerse in questi giorni dopo l'esclusione del bypass dalle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: nella nuova versione del Pnrr presentata nei giorni scorsi da Palazzo Chigi dopo la revisione approvata in sede di commissione europea, infatti, della circoscrizione ferroviaria cittadina non c'è più traccia.

«La scelta di togliere i finanziamenti Pnrr non è di natura tecnica, ma politica» era stato il commento a caldo del primo cittadino. Che aveva aggiunto: «Non credo sia utile giustificarla con alibi o pretesti che hanno inciso poco, visto che la decisione è stata influenzata in modo determinante dal peso politico delle



Confronto
L'incontro di ieri tra i vertici del Comune e della Provincia

diverse regioni».

Da Roma, in questi giorni, sono arrivate rassicurazioni: il bypass, secondo le voci del ministero guidato da Matteo Salvini, «si farà, indipendentemente dalla natura dei fondi». E i tempi? «Molto dipenderà da eventuali pronunciamenti della magistratura» hanno fatto sapere dalla capitale. Capitale dove mercoledì si è diretto lo stesso governatore Fugatti. Per trattare proprio la questione del finanziamento della circoscrizione. Non esattamente brucoloni: da recuperare, in assenza delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, c'è una

somma che supera il miliardo. Con aziende che hanno già iniziato a lavorare.

«Il finanziamento sulla circoscrizione di Trento sarà garantito nel contratto di programma tra Mit e Rfi» ha fatto sapere il governatore al termine dell'incontro con il viceministro Edoardo Rixi. Il quale ha confermato la linea già indicata nei giorni scorsi: «Stesse procedure e tempi invariati al netto delle problematiche in corso». Con «un interventi legislativo» prospettato per assicurare «le medesime garanzie normative».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA